

## UN VILLAGGIO CHIAMATO SPERANZA

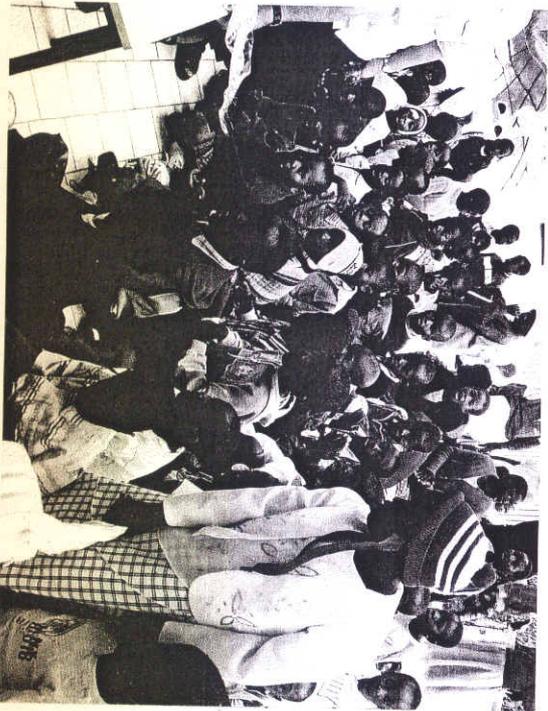
di Assunta Ossi

A Lunni anni fa ho conosciuto a Dodoma, capitale amministrativa della Tanzania, un villaggio chiamato Speranza fondato dalle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo. Otto anni fa suor Rosaria, missionaria in Tanzania da trent'anni, ha iniziato un centro socio-sanitario per accogliere bambini orfani malati di AIDS. Quello dell'AIDS è un grosso problema per il Paese e per tutta l'Africa e tutti speriamo che si trovi un vaccino per arginare questa piaga. Intanto però si deve far fronte a tanti problemi sociali e sanitari. Ecco che è sorto il Villaggio della Speranza che attualmente ospita 160 bambini orfani. I bambini arrivano spesso al Villaggio molto provati: malati, denutriti e alcuni di essi già con i segni evidenti della malattia. Alcuni di loro hanno contratto il virus alla nascita da una madre sieropositiva, altri sono stati contagiati in seguito a violenze fisiche. Per questi motivi la prima terapia a cui vengono sottoposti i bambini è quella dell'amore e dell'accoglienza. I bambini sono ospitati in 12 case-famiglia, ognuno delle quali accoglie 10-15 orfani con una coppia di genitori tanzaniani che li hanno "adottati": è un tentativo di ricostituzione dell'ambiente familiare.

### IL MIRACOLO DELLA SALUTE

Con questa "terapia" e l'aggiunta di una buona alimentazione e la somministrazione delle medicine adeguate, i bambini crescono e crescono bene. Da considerare che tutti questi bambini sarebbero morti se non fossero arri-

vati al Villaggio della Speranza. Quando il centro è nato esisteva solo un piccolo asilo costruito nell'area delle case-famiglia perché si pensava che questi piccoli non vivessero a lungo invece, grazie a Dio, sono cresciuti in età e in numero. È nata quindi la necessità di costruire la scuola elementare prima e la secondaria poi per poter far studiare i bambini del Villaggio. La scelta è stata quella di costruire una scuola aperta sia ai bambini del Villaggio sia a quelli che vivono nelle zone circostanti, in modo tale da favorire l'integrazione dei ragazzini del Villaggio della Speranza. La scuola primaria in Tanzania segue il modello della scuola anglosassone e comprende quindi un ciclo di sette anni (corrisponde alla nostre elementare+medie). Gli alunni della scuola primaria



Nella pagina a fianco: il Villaggio della Speranza ospita attualmente circa 160 orfani. Sotto: Una mamma e il suo bambino che hanno trovato assistenza nel Villaggio.



sono arrivati ora ad essere 500! Nel 2009 i primi alunni hanno terminato la settimana ed erano pronti ad iniziare la scuola secondaria di quattro anni o una scuola professionale. Per questo l'ultima grande opera del 2009 è stata la realizzazione di una grossa parte della scuola superiore. Nessuno neanche i più ottimisti pensavano che i bambini del Villaggio avrebbero concluso il ciclo della scuola primaria con una situazione clinica così buona. Ora, realizzato il miracolo della salute, i primi bambini, ormai adolescenti, ci chiedono di aiutarli a spiccare il volo e uscire dal nido sicuro del Villaggio per iniziare una vita da adulti. Sono stati moltissimi i problemi e le difficoltà che gli amministratori e i volontari del Villaggio della Speranza hanno

dovuto e devono superare per la costruzione di questa scuola e ora, come un fiore nel deserto, la scuola è là, e dove prima c'erano solo sieppaglie, ora splendono le prime classi, il refettorio, i primi ostelli, gli uffici di amministrazione, la cucina e il 4 gennaio del 2010 ha accolto i primi ottanta alunni e in gennaio del 2011 altri ottanta si aggungeranno. Mentre il professore spiega la lezione, si sente in lontananza il rumore dei martelli o dei camion che scaricano la sabbia o il cemento perché bisogna preparare le aule e gli ostelli per i prossimi due anni, così studio e lavoro si intrecciano.

### PROGETTO "MATERINITÀ SICURA"

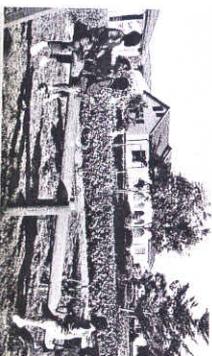
In questo bellissimo paese, dai paesaggi incantevoli, c'è fame: fame di cibo, a causa delle frequenti siccità, ma c'è fame soprattutto di sapere, di conoscenza. Con l'aiuto di tanti si sta realizzando questo "miracolo" che

Cronaca di un viaggio in una struttura creata per aiutare i piccoli orfani di persone morte per AIDS. Un segno di speranza in un contesto di grande povertà e degrado sociale.

continuerà a portare frutti di sviluppo. Vuoi far parte anche tu di questi "operatori di speranza"? Oltre all'accoglienza di 160 orfani e alle scuole ci sono altre due bellissime iniziative che fanno parte del Villaggio: il dispensario per la cura dell'AIDS e il progetto "materinità sicura". Sono più di duemila i pazienti che vengono al dispensario per tenere sotto controllo la loro malattia. Fanno i test relativi all'HIV, prendono le terapie adatte per curarsi, vengono continuamente monitorati. Fra questi ci sono altri bambini malati con le loro mamme e tante donne incinte. A queste ultime viene offerta la possibilità di seguirle durante la loro gravidanza nel progetto maternità sicura. Si invitano le future mamme ad alloggiare al Villaggio, in una struttura attrezzata per loro. Prima del parto, sono curate dalle malattie derivanti dalla loro deficienza immunitaria con un trattamento sanitario corretto; sono rinforzate fisicamente con una nutrizione adeguata e sono seguite durante il parto somministrando anche dei farmaci specifici che riducono sensibilmente la carica virale e conseguentemente la trasmissione del virus HIV dalla madre al figlio. Dopo viene loro insegnato a svezzare il bambino e a preparare il biberon con il latte in polvere, perché il latte materno è portatore del virus HIV. È una fase molto delicata perché coinvolge la madre da più punti di vista: affettivo, per il rapporto che si instaura sempre tra madre e figlio durante l'attaccamento al seno; sanitario, perché il latte materno ha gli anticorpi della

matre; sociale, perché da sempre la madre africana ha allattato il proprio figlio e se non lo fa viene addirittura e in un certo senso emarginata: economico, perché il latte vaccino o il latte in polvere ha un prezzo proibitivo in una economia di sussistenza. Vendono aiutate dando il latte in polvere, un aiuto alimentare e si seguono la madre e il figlio almeno per il primo anno. In questo modo si stanno ottenendo ottimi risultati e si può stimare che più dell'ottanta per cento dei bambini nati seguendo questo metodo risultano sani, non portatori del virus HIV.

Ho visto crescere questo Villaggio ed è per me un'esperienza continua di "miracolo" realizzata da donne e uomini coraggiosi con tanti amici. Se vuoi essere anche tu un "operatore di Speranza" puoi dare il tuo contributo: piccolo o grande che sia ogni centesimo sarà spesso per questi bambini. ■



Si può fare un bonifico intestato a:

"Villaggio della Speranza"

via Belfiore, 9 - 20145 Milano. UBI Banca

Popolare Commercio e Industria, filiale

Santa Maria Rosa. Oppure con PayPal,

o mettendo la firma del 5 per mille

indichando il numero 97528760156.

Per saperne di più si può

cercare su Google alla voce

"Il Villaggio della Speranza".